

VINCENZO FALCONE

CALABRIA E COOPERAZIONE INTERREGIONALE

*Scritti ed interventi su una regione alla ricerca di
un protagonismo attivo nell'Unione europea*



EDIZIONI *la rondine*

PREFAZIONE

L'Unione europea, agli inizi degli anni novanta del XX secolo, ha concepito, accanto ai tre obiettivi prioritari, su cui concentrare i fondi strutturali e gli altri strumenti finanziari a sua disposizione, anche le cosiddette iniziative comunitarie. Si trattava di quattro programmi specifici allo scopo di individuare soluzioni comuni a beneficio di quelle regioni europee che presentavano particolari criticità.

Di questi quattro strumenti, Interreg è quello che nel periodo di programmazione 2000-2006 ha più direttamente focalizzato l'attenzione della Regione Calabria. Più specificamente, Interreg III, forte del successo conseguito nelle precedenti esperienze di Interreg I e Interreg II, e proseguendo lungo le direttrici tracciate fin dal 1989, si è assunto il compito di favorire uno sviluppo equilibrato e coerente, e soprattutto durevole, del territorio europeo. I programmi Interreg, e in particolare Interreg III B Medocc e Interreg III C Zona Sud si sono articolati in tre punti, e vale a dire: a) Cooperazione transfrontaliera; b) Cooperazione transnazionale; c) Cooperazione interregionale.

L'obiettivo di Interreg III B Medocc è stato quello di aumentare la competitività territoriale del sud dell'Europa. E in ciò anche in coerenza e in ottemperanza alla Strategia di Lisbona, elaborata nel maggio 2000, che tra gli obiettivi del suo programma contempla, appunto, un' "economia dell'Ue più competitiva e dinamica".

In questo opuscolo sono racchiusi, appunto, parte degli interventi e delle prefazioni che Vincenzo Falcone ha fin qui scritto per volumi conclusivi di progetti o pronunciato in occasione di manifestazioni e convegni. E ciò limitatamente all'arco di tempo che va da ottobre 2007 a dicembre 2008. Durante questo periodo egli ha ricoperto, dopo quello di sottosegretario regionale alla Programmazione comunitaria nazionale e regionale, il ruolo di coordinatore dell'Unità di progetto "Relazioni internazionali e politiche euromediterranee", prima, e di responsabile dell'Unità organizzativa autonoma "Affari della Presidenza", dopo, presso la Regione Calabria.

Non si tratta, beninteso, di uno studio organico, né esaustivo di tutti i progetti che hanno visto questa regione, a vario titolo, protagonista. Tuttavia in questo lavoro sono racchiusi tante indicazioni e utili suggerimenti per rendere attuativi in una fase successiva gli studi fin qui elaborati. E, al tempo stesso, per avere sempre più consapevolezza della funzione, tutt'altro che secondaria ed episodica, che la Calabria può e deve svolgere nell'intero bacino del Mediterraneo.

Francesco Pitaro

Catanzaro, dicembre 2008

OGNI MATTINA
IN MILLE COMUNI

Gazzetta del Sud

CON LE NOTIZIE
DELL'ULTIMA ORA

Arte, Cultura, Spettacolo in Calabria, 12 febbraio 2008

È il filo conduttore dell'ultimo libro di Vincenzo Falcone, per anni tra i più importanti dirigenti Ue a Bruxelles

CALABRIA PONTE TRA ORIENTE E OCCIDENTE

LE POSSIBILITÀ DELLA REGIONE PER INTRAPRENDERE LA STRADA DEL TANTO AGOGNATO SVILUPPO

Francesco Pitaro

Siamo nell'anno che l'Europa dedica alla creatività e alla innovazione. Un'occasione, per dirla con le parole del commissario Ue all'Istruzione e alla Cultura, lo slovacco Jàn Figel, «per stimolare l'insegnamento, la ricerca... e divulgare l'informazione delle buone pratiche per promuovere il cambiamento». Il tutto nella convinzione che in «una società della conoscenza caratterizzata dalla diversità culturale», è giocoforza che lo sviluppo passi attraverso il cambiamento. Il quale è visto come «occasione da cogliere e di aprirsi a nuove idee» se non si vuole perdere le sfide che la globalizzazione ci mette quotidianamente davanti.

Ed è proprio in un clima come quello definito dalla Commissione europea – il caso è puramente fortuito, ma mai iniziativa come questa fu così tempestiva e pertinente – esce nelle librerie della Calabria un saggio di Vincenzo Falcone, “*Calabria e cooperazione interregionale*”, Edizioni *La rondine*, per i tipi delle Grafiche Lucia di Catanzaro. In esso sono racchiuse *in nuce* le molteplici potenzialità che questa regione possiede non solo per uscire a pieno titolo dall'ex Obiettivo-1 dei cosiddetti fondi strutturali (adesso Obiettivo Convergenza), ma anche per scrollarsi di dosso indicatori economici e sociali che la relegano quasi sempre agli ultimi posti. Nonché per lasciarsi alle spalle annosi e lombrosiani luoghi comuni, di terra sottosviluppata e depressa, se non finanche abitata da gente apatica e fatalista.

Calabrese, di Zagarise, economista, docente di Politica economica dell'Unione europea all'università “Magna Græcia” di Catanzaro, in passato e per un decennio segretario generale del Comitato delle regioni dell'Ue a Bruxelles, lingue francese e inglese correntemente parlate, oggi responsabile dell'Unità operativa autonoma “Affari della Presidenza” della Regione Calabria, Falcone, prima di ogni cosa, è un innamorato della Calabria e fiero delle proprie origini. Questa terra, suole ripetere in ogni sua uscita pubblica, «è come una donna bella e attraente, ma sporca e mal vestita». E che pertanto occorre renderla adeguatamente acconcia per ben figurare al «galà» delle regioni più produttive e competitive facendole dismettere gli abiti logori che oggi è costretta a indossare.

Le opportunità che la Calabria ha a disposizione per intraprendere la strada del tanto agognato sviluppo economico sono molteplici. Sicché una regione che risulta essere una sommatoria di tante piccole aree ricche di attrattori, siano essi di ordine culturale, economico o turistico, non può non far pensare a una “strategia dei percorsi” come chiave di volta per un definito decollo. All'interno di quest'ottica un ruolo di fondamentale rilevanza è occupato dai quattrocento e passa comuni calabresi.

«È del tutto evidente – scrive infatti Falcone in questa sua ultima fatica – che non è affatto immaginabile di poter eludere o, peggio, dissipare quel grande patrimonio custodito dai nostri comuni, cellule pulsanti della nostra società e ricche di grandi potenzialità in gran parte ancora inesprese». Approccio, questo, in perfetta sintonia, con «le indicazioni e le direttive europee, là dove con la Strategia di Lisbona, per una maggiore competitività, la crescita economica e l'occupazione, si sostiene con forza che nel processo di sviluppo vengano coinvolti soggetti istituzionali come, appunto, le comunità locali, insieme con gli atenei e le forze sociali ed imprenditoriali».

Nel contesto della cooperazione interregionale europea non poteva mancare Gioia Tauro e il ruolo strategico che il suo porto riveste nell'intero bacino del Mediterraneo. Uno snodo decisamente strategico affinché la Calabria, afferma Vincenzo Falcone, «possa sempre più confermarsi come efficace anello di congiunzione tra i Paesi che si affacciano nel Mediterraneo occidentale e l'Ue». E infine elemento di raccordo tra Oriente e Occidente, «in un clima di pace e solidarietà tra civiltà che per diverse ragioni sono destinate a convivere e, di conseguenza, ad interagire economicamente».